SOMMARIO

CRISI

Il prezzo del grano è fortemente disceso e gli agricoltori se ne allarmano. Non hanno torto di dolersene. Ma non debbono nè allarmarsi troppo; nè, peggio, darsi in preda allo sgomento.

Consideriamo il fatto con calma. Fatto, innanzitutto, inevitabile e prevedibile.

Se la lira italiana va rivalutandosi, è chiaro che *tutto,* più o meno sollecitamente, deve rinviliare, appunto in relazione a una moneta che aumenta in potenza d'acquisto. Ma anche gli agricoltori, col percepire per la vendita dei loro prodotti moneta di maggior valore, risentono un vantaggio che va a diminuire il danno loro recato dal rinvilio delle derrate. Chi non considera ciò non è nel vero. — Certo; essi vorrebbero che *subito* vi corrispondesse una diminuzione di prezzo dei concimi, delle macchine e attrezzi, della mano d'opera, e delle imposte. E così dovrà avvenire. Ma il *subito* non si concilia colla realtà delle cose.

*

A questo riguardo, alcune altre considerazioni inspirate sol
tanto a verità e giustizia. Quando il prezzo del grano saliva fin
ai massimi che poi raggiunse, non si ebbero *subito* gli aument
nei titoli di spesa per l'agricoltore.

E, per esempio, i prezzi dei concimi (sui quali prezzi tant
si è detto e scritto !) non salirono mai, nè sono saliti nemmen
ora, nella proporzione stessa in cui erano salite le derrate agra
rie. Il frumento che era a L. 28 nel 1913, salì a 200 lire ne
1926 con un aumento quindi di *sette* volte. Il perfosfato ch
stava a 7 lire nel 1913, salì a 29 nel 1926 con un aumento quin
di di sole 4 volte e mezzo...

— Ma perchè proprio Lei, antico tutore di interessi agrari
dice queste cose ? —

— Perchè *son vere*, amici carissimi. E la verità è il prim
e più efficace mezzo di cura delle crisi.

Ciò non mi impedisce, nei limiti della mia piccola possi
bilità, di lavorare nel senso desiderato dagli agricoltori. —

*

Gli ossi più duri sono e saranno : le imposte e le mercedi
Pure bisognerà arrivare alla diminuzione delle une e delle al
tre : ben inteso gradualmente. Infatti anche per lo Stato
anche per i Comuni e le Provincie, la lira che si va prepa
rando varrà più di quella che fino a jeri circolava. Ergo...

Quanto alle mercedi, nessun regresso vorremmo, e nessu
regresso avverrà, nelle condizioni economiche del lavoratore de
campi quando, pagando anch'egli meno le derrate e quant'a
tro gli occorre per vivere, riscuoterà pel suo lavoro meno lire
Nel fatto la sua mercede effettiva non sarà scemata. Anzi r
marrà sempre alquanto maggiore di quella dell'ante-guerra per
chè, ed è giusto, nè l'operajo dei campi nè quello delle officin
debbono, come accennai, rinunciare ai reali miglioramenti con
seguiti (1).

---

(1) Segnaliamo intanto il nobile gesto dei contadini bresciani che hanno r
nunciato al 10 % della mercede, dopo un discorso elevatissimo di S. E. T
rati.

T. P.

*

— E, allora, quali le mie conclusioni, quali le mie previsioni, su questo un po' malinconico periodo di assestamento finanziario che tutti colpisce? —

Eccole:

1° Niente sbigottimento degli agricoltori! Cuori in alto; fede nell'avvenire; fede nell'Italia e in chi ne regge i destini.

2° Coltivar bene, lavorar bene, concimare; procurarsi razze elette di piante e d'animali.

3° Meccanizzare e industrializzare tutto quanto si può nell'azienda.

4° Le crisi sono passeggere; l'assestamento deve venire; la rivalutazione della lira, inevitabile e voluta, deve procedere lenta e graduale; se fu un po' precipitosa recentemente, più recentemente ancora rallentò molto; anzi avvenne una risvalutazione; cosicchè, sia pure per alti e bassi, ancor si ottiene la necessaria lentezza del movimento.

5° Gli agricoltori non dimentichino le annate buone, i prezzi alti, appena sono di fronte al rinvilio. Facciano i loro conti su periodi almeno quinquennali.

6° E non chiedano subito al Governo dei provvedimenti. Il Governo forse ne prenderà; ma al momento opportuno, di cui egli è miglior giudice di noi, potendo tener conto di molti elementi che a noi, cellule staccate del grande organismo, sfuggono.

7° E' certo che, a momento opportuno, si dovranno mitigare le imposte che gravano sull'agricoltura; diminuire gradualmente le mercedi; e forse ritoccare il dazio sul grano.

8° La mia prognosi non è punto catastrofica. I prezzi delle derrate non andranno precipitando. La crisi esiste, ma non gravissima. L'assestamento avviene, anche con qualche scossa penosa, ma è, nell'insieme, graduale.

9° Si prepara, attraverso la crisi, un'èra di benessere e di prosperità per il Paese. Lo crede fermamente

l'amico aff.° TITO POGGI.

Note di stagione

L'innesto erbaceo per la vite.

Qui si farà ancora una volta l'elogio dell'innesto erbaceo, il quale accoglie ogni anno di più le simpatie dei viticoltori. Il periodo utile per tale innesto si viene delineando verso la metà di maggio, specialmente nelle contrade meridionali, dirò anzi che i periodi nei quali tale innesto è consentito sono due: un primo periodo si inizia quando col taglio del tralcio la superficie si presenta unificata nel colore, il midollo vi è predominante e di color verde trasparente, di consistenza gelatinosa. Tale periodo si prolunga per oltre un mese e mezzo, ossia fino a che non si inizia l'imbianchimento del midollo.

Il secondo periodo va dall'inizio dell'imbianchimento del midollo fino alla accentuazione dello strato legnoso. Tale periodo è sorpassato quando l'imbianchimento è avvenuto per metà; però esso è sempre meno preferibile al primo periodo anche fino dal suo inizio, perchè dato il ritardo col quale l'innesto viene fatto, si rischia di non ottenere che le due parti lignifichino perfettamente. La mancata lignificazione è più pel soggetto che pel nesto, perchè spesso è il soggetto che si mantiene erbaceo, mentre la marza si lignifica; ora tale inconveniente si accentua quando la stagione corre piovosa e vi si può rimediare, interrando il soggetto se l'innesto fu eseguito in basso, impagliandolo se venne eseguito in alto. Il secondo periodo dura un mese e ad esso ne succede un terzo, nel quale incomincia l'ingiallimento del legno, ossia il principio della vera lignificazione; allora l'innesto erbaceo non è più possibile.

L'innesto erbaceo dà una saldatura rapida e perfetta, consente comodità di esecuzione perchè, capitando a circa cm. 30-35 da terra, l'innestatore può operare anche seduto, accade in stagione buona, offre la constatazione della sua riuscita al massimo dopo tre giorni dalla esecuzione e quindi dà la possibilità, in caso di fallimento, o anche di semplice sospetto di fallimento, di essere ripetuto in un internodio più basso.

Quando l'innesto è riuscito, la marza si conserva turgida, la legatura rimane al suo posto (il suo rallentamento denota un afflosciamento di tessuti), la marza assume un colore verde vivace, che è caratteristico, e spesso la vite piange attraverso il nesto. Se invece la vite piangesse attraverso il piano di innesto o la femminella lasciata sulla marza non fosse vegeta, si dovrebbe dedurre che l'innesto è fallito o sta per fallire.

Ricordo che per l'attecchimento dell'innesto erbaceo occorre il sole cocente e non il riparo con avvolgimenti mediante stagnola, carta oleata, ecc. che ancora alcuni consigliano. La pioggia gli è assai nociva, e per questo tale specie di innesto si adatta particolarmente alle provincie meridionali.

Nel pollaio.

Nel corrente Maggio si metteranno le ultime chioccie e si appresteranno le ultime incubatrici, perchè più tardi nascerebbero soggetti poco adatti per la riproduzione. In questo periodo si potranno cominciare a dividere i galletti dalle pollastrelle, specialmente delle razze precoci, come l'Italiana, perchè la differenza di sesso è già ben visibile nei soggetti. Questo lavoro non si potrà ancora fare con le razze pesanti, per le quali la distinzione avviene più tardi.

Chi ha tenuto il nido controllo può cominciare a destinare al mercato le galline che hanno prodotto poco e che hanno dato specialmente poche uova durante l'inverno; tali soggetti in estate consumerebbero, senza rendere.

Nell'oliveto.

Nel Maggio l'olivo richiede le irrorazioni rameiche contro l'occhio di pavone. Tali irrorazioni possono essere fatte sia con poltiglia cupro-calcica all'1 % di solfato di rame e di calce, sia con polvere Caffaro. Usando la poltiglia cupro-calcica, si cerchi di farla leggermente acida, essendo stato dimostrato che per l'olivo la poltiglia acida è più efficace di quella neutra. E' superfluo ricordare che l'olivo deve essere bagnato in tutte le sue parti e che per gli olivi alti occorrono pompe a gran lavoro o cannule di prolungamento.

La profilassi antimalarica.

Avete dato ordini ai vostri dipendenti perchè col Maggio sia iniziata la distribuzione del chinino a tutti coloro che fanno parte dell'azienda? Se non lo avete fatto ancora, affrettatevi. Nell'ufficio di fattoria, il chinino non deve mai mancare e nemmeno la mistura Baccelli. Gli ufficiali sanitarî, i medici condotti delle zone malariche, sono tenuti alla distribuzione e il proprietario paga per questo annualmente la tassa chinino.

L'importante è però che questo meraviglioso prodotto della farmacopea non vada perduto, perchè spesso rimane inutilizzato; i campagnuoli promettono di chininizzarsi e poi buttano via il materiale che viene loro fornito. Occorre stillare nella mente di tutti coloro che vivono in aziende malariche che il male si limita all'individuo,

ma si diffonde nella comunità, giacchè chi è colpito dalla malaria può divenire centro di diffusione.

Date ordini ancora che le reticelle metalliche siano messe in piena efficienza, e che quelle situate alle porte e alle finestre vengano tenute chiuse, specialmente nelle prime ore del mattino e in quelle della sera, che sono le più pericolose.

Nell'eventualità di specchi d'acqua stagnante attorno alla casa, gettatevi il petrolio o il' verde di Parigi.

Dr. M. Marinucci.

I sistemi di coltura e la semina del grano

III.

Influenza delle colture che precedono quella del grano.

Il frumento dà i migliori risultati quando trova il terreno soffice (1), ben mondato da malerbe, ben polverizzato per uno strato attivo profondo non meno di 25 centimetri, così da poter mantenere la freschezza e contenere bene amalgamati e suddivisi sotto forma di umus i resti organici delle radici, delle foglie, del letame e degli altri concimi, che non vennero utilizzati dalla coltura precedente.

Noi dobbiamo ricordare che il frumento, specialmente nella sua prima età, ha radici esili, le quali devono estendersi al massimo subito dopo la semina, per assorbire durante l'autunno e l'inverno la massima quantità di elementi nutritivi e provocare così l'accestimenta, lo sviluppo di sempre nuove foglie, da cui derivano i culmi nei quali, fino dal loro primo nascere si trova l'embrione della spiga.

Questi fenomeni avvengono fino che la temperatura si mantiene fra i 6 e 10° C. Quest'anno nei seminati fatti nel 12 ottobre, ho trovato nell'Ardito a metà febbraio i germi della spiga mentre nel Todaro 96 non si notava ancora alcun sviluppo di culmi. Si noti, che una volta formato il germe, i chicchi non aumentano più di numero, una concimazione successiva li può ingrossare, ma mai moltiplicare.

Ricordiamo ancora che le radici del frumento durante l'autunno e l'inverno raggiungono sempre la lunghezza di 25 centimetri in media e si allungano ancora in primavera fino ad' arrivare ad uno o due metri se la stagione decorre asciutta. Questo fenomeno è essenziale per la riuscita delle nostre colture meridionali del grano.

---

(1) Ma non troppo! T. P.

Le colture che si sogliono far precedere al grano sono: le foraggere, le colture sarchiate ed i cereali d'inverno in genere (1). Colla scorta della tabella qui riportata, nella quale si rileva l'entità dei residui fertilizzanti che lasciano le suddette colture, analizziamo l'influenza che sogliono avere sullo sviluppo del grano.

Residui lasciati nel terreno dalle colture che si sogliono far precedere al grano.

COLTURE	Peso dei residui Kg.	Materie fertilizzanti per ettaro — Azoto Kg.	Anidride fosforica Kg.	Potassa Kg.	
Per produrre Q.li 30 di grano occorrono		126	75	110.7	
I. — Leguminose da foraggio e prati.					
1. Prato naturale asciutto di 6 anni	6-1100	36-52	—	—	Vivenza
2. Fieno greco	4660	64	—	—	D'Ancona
3. Sulla		103	22	32	
4. Prato misto di 3 anni	9629	128,5	—	—	Vivenza
5. Lupinella di 3 anni	6661	137	33	48	Grandeau
6. Erba medica di 4 anni	10891	152,6	38	114	Tamaro
7. Trifoglio pratense	10000	216	84	92	Grandeau
II. — Leguminose da seme.					
1. Ceci (paglie)		18,3	7,4	67,9	Passerini
2. Fagioli (paglie)		20,0	7,8	25,6	Wolff
3. Piselli (paglie)		31,2	10,5	29,7	»
4. Fave (paglie)	2640	48,9	8,7	58,2	»
» (radici)		33,1	45	97,4	a calcolo
		82,0	53,7	155,6	
5. Lupini (sovescio piante complete)		120,7	30,6	55,9	Wolff
» » » »		133,0	—	—	Sestini
III. — Piante sarchiate (concimate con 30 tonn. di stallatico).					
1. Canapa		36	20	32	
2. Patate (steli e foglie)	5800	58	29	24,6	
3. Granturco		78,90	50,75	84,45	
4. Tabacco		80	65	90	
5. Barbabietole		96	51	106	
IV. — Cereali d'inverno (cespi e radici).					
1. Frumento vernino col prodotto di 30 Q.li di grano per ettaro	2127	8,5	4,2	6,0	Garola
2. Avena col prodotto di Q.li 20	2300	9.2	4,6	7,0	»
3. Segale » » 15	1500	6,0	3,0	4,5	»
4. Orzo » » 25	960	3,8	2,0	2.9	»

(1) Qui pare che l'A. voglia riferirsi all'avena, orzo o al ristoppio di frumento. T. P.

Le colture foraggere.

Fino dai più antichi tempi il frumento venne coltivato sullo sfatticcio del pascolo ottenuto colla pratica del maggese. Gli Egizî ed i Babilonesi parlano dei *turni* settennali del pascolo col grano; Omero dice dei lavori di maggese ripetuti tre volte; così Teopasto; gli scrittori Romani, per primo Columella, chiamavano i lavori del maggese: *proscindere, iterare, tertiare.* Ancora oggi in Sardegna, la maggior parte del grano si ottiene col lavoro di maggese nei pascoli a turno vario anche di 10 anni.

Il pascolo, oltre dare alimento al bestiame allevato allo stato brado, mantiene fresco il terreno, le radici delle leguminose penetrano a notevole profondità, accumulano l'azoto, e decomponendosi colle altre radici e colle foglie, producono l'umus. Il turno viene regolato collo spessore che va prendendo l'umus. Col maggese avviene la nitrificazione, la decomposizione della cotica erbosa; il terreno, se tenace, diventa più permeabile all'aria; i terreni troppo sciolti acquistano in aderenza delle loro particelle.

Il primo lavoro si fa in autunno, per esporre il terreno ai geli, il secondo lavoro si fa in marzo e, perchè la superficie del terreno non inaridisca durante l'estate, si seminano dei ceci o dei mochi i quali colle loro foglie lo ombreggiano.

La semina del grano si fa coincidere colle prime pioggie di agosto e settembre e durante l'inverno si zappa, si rincalza a mano con una zappa fatta a scalpello, stretta e lunga, così da poter andare *più profondo possibile.* In questo modo si ottengono oggi i più bei grani che io abbia mai visto, con cespi formidabili, con spighe lunghe, grosse, pesanti anche nei pascoli trovantisi fra le rocce affioranti, molte volte impossibili a lavorarsi se non coll'aratro chiodo.

Naturalmente in queste condizioni di terreno con lavori senza concimazioni supplementari, non si può aspettarsi prodotti considerevoli. Si ottengono dagli 8 a 10 quintali di grano per ettaro, prodotto però costante poichè le piante crescono sane e favorite da un assiduo lavoro colturale.

Questo sistema di coltura che troppo spesso si chiama primitivo nel senso spregiativo, ma che invece è tale perchè sorto spontaneo dall'ambiente, non ci dimostra la razionalità di tante verità tecniche sulle quali si basa la nostra propaganda per una coltura sempre più razionale del grano? Il cosidetto *riposo* del terreno è una frase male appropriata poichè il terreno lavora sempre, durante il pascolo ci accumula l'umus e l'umidità; col maggese nitrifica e si decom-

pone fisicamente. Naturalmente lavorerà di più se noi concimeremo artificialmente, se lavoreremo cogli aratri in ferro e se semineremo a macchina.

Probabilmente i terreni sottoposti a maggese contengono le quantità di materie fertilizzanti che noi troviamo indicate nella tabella per il prato naturale asciutto di 6 anni e cioè: 6-11000 Kg. di residui organici contenenti Kg. 36 a 52 di azoto il chè ci dimostra che col maggese e colla produzione di 8 a 10 Q.li di grano si utilizza tutto l'azoto.

Noi scorgiamo d'altra parte nella tabella che, di tutte le colture, le foraggere sono quelle che lasciano la maggior quantità di scorte in materie concimanti e specialmente di azoto. La lupinella, l'erba medica ed il trifoglio pratense lasciano coi loro residui una quantità superiore ai Kg. 126 di azoto che occorrono per produrre 30 Q.li di grano per ettaro.

Ben si appoggiarono il Wille ed il Solari raccomandando il trifoglio pratense per la loro siderazione. Esso accumula la massima quantità di azoto nel minor tempo, ma nella pratica si è dimostrato troppo fallace sia perchè approfondisce poco le radici, sia per la sua incompatibilità di ritornare sullo stesso terreno dopo breve tempo. Oggi si ricorre con maggiore sicurezza alla lupinella e meglio ancora all'erba medica che sono poliennali; esplorano ad 1, 2 e più metri di profondità il terreno, dando p.odotti in foraggi notevolmente più elevati e sicuri.

Leguminose da seme.

Le leguminose da seme lasciano il terreno più fresco e meglio amminutato delle leguminose da foraggio, ma coi semi che noi raccogliamo una gran parte dell'azoto viene esportato. Colle stesse fave, quantunque concimate sempre con stallatico abbondante, non si può arrivare col frumento che succede ad esse ad una produzione di oltre 20 quintali di grano senza l'ausilio di concimazioni complesse fosfo-azotate.

Fanno eccezione i lupini i quali si prestano meglio di ogni altra leguminosa per sovescio. Il sovescio concimato di lupini sostituisce molto bene e anzi con maggiore efficacia il letame col quale si usava una volta concimare il grano. Le foglie e gli steli dei lupini si decompongono presto e impartiscono una notevole freschezza e porosità.

Il trifoglio incarnato e le veccie non sono buone colture da far precedere al grano, forse perchè riescono bene soltanto nelle terre molto sciolte, che non sono adatte per il grano.

Le colture sarchiate.

Le piante sarchiate, sviluppando molte foglie tengono ombreggiato il terreno mantenendolo fresco; mercè le zappature e le rincalzature il terreno viene continuamente smosso così da facilitare l'accesso dell'aria e dell'acqua. Il sole durante l'estate agendo con la sua massima energia, rende più attivi i batteri del terreno e più energica l'azione disgregatrice dei materiali terrosi e dello stallatico.

La tabella ci dimostra, che le colture sarchiate devono essere concimate con almeno 30 tonnellate di stallatico o con sovescio concimato equipollente, per ottenere 20 Q.li di grano nell'anno successivo. Volendo ottenere 30 Q.li di grano, la quantità di stallatico bisogna portarla a 40 tonnellate e più.

La canapa, se oltre alle 30 tonnellate di stallatico, non venisse concimata coi molti concimi organici supplementari (cuojattoli, panelli, crisalidi dei bachi, raschiature di corna, sangue secco) e concimi chimici, non potrebbe lasciare una scorta sufficiente per produrre appena 8 Q.li di grano. Del resto la canapa è una buona coltura che permette di preparare il terreno in tempo..

Le patate, specialmente le primaticce, sono ottime per farle precedere al grano perchè lasciano il terreno fresco e ben preparato profondamente, ma coi loro residui arrivano a coprire appena la metà delle scorte necessarie per ottenere i 30 quintali richiesti.

Il mais è migliore sotto questo rapporto e noi in Italia dobbiamo considerare questa pianta con grande rispetto poichè è la migliore farinacea che resiste ai nostri calori estivi. Ma ha il grande difetto di far ritardare la semina del grano, ciò che è in contrasto colle esigenze delle semine precoci per ottenere un grande reddito. Bisogna ricorrere a varietà sempre più precoci del granturco e per evitare la secchezza del terreno sono molto utili le consociazioni per sovescio dei lupini, del ravizzone, del colza, i quali colle loro foglie ombreggiano il terreno e non fanno disperdere l'azoto.

Il tabacco per i residui e per le condizioni fisiche in cui lascia il terreno si può metterlo alla pari cogli ortaggi estivi da campo (pomodoro, melanzane, cucurbitacee) che sono piante fogliacee e potassiche.

Ancora migliori sono le barbabietole che colla loro radice fittonante e colle numerose radici capillari lunghe anche oltre a un metro, utilizzano gli strati più profondi del terreno con relativo minore esaurimento degli strati superficiali.

Per questo si rileva nella tabella che, fra tutte le sarchiate, la Barbabietola assorbe per un buon terzo di meno azoto degli altri elementi minerali.

Dove si teme l'allettamento e la ruggine, conviene coltivare le barbabietole sullo sfatticcio della medica e far seguire ad esse il grano.

I cereali d'inverno.

La coltivazione dei cereali d'inverno è la peggiore delle colture che si possa far precedere al grano.

I cereali d'inverno portando poche foglie, lasciano il terreno disseccato, costipato, incrostato dai calori solari dei mesi di giugno e luglio, mesi in cui avviene la maturazione del frumento. Appartenendo alla stessa famiglia del frumento e avendo anche uno sviluppo simile di radici, il terreno rimane depauperato di materiali fertilizzanti ed i residui che lasciano nel terreno sono di pochissima entità.

La tabella ci offre un confronto molto significativo. Le piante sarchiate che sono ricche di foglie lasciano dei residui dieci volte superiori anche per il letame che non è stato assimilato, mentre i cereali d'inverno non lasciano che le radici ed i cespi. Così la segale e l'avena, hanno molte più foglie le quali cadono più tardi di quelle del frumento e dell'orzo, e perciò lasciano una maggiore scorta di detriti vegetali.

Il reingrano è totalmente abbandonato (1); al più si ricorre a questo quando qualche calamità ha danneggiato il raccolto del frumento così da lasciare una forte scorta di azoto. Più frequente questo avviene nei frumenti coltivati sulla medica, quando non si potè vincere l'allettamento e scongiurare il malanno della ruggine.

In questo caso, appena ultimata la mietitura, bisogna fare il dirompimento delle stoppie con un trivomere per arrestare il disseccamento del terreno; ma non conviene però fare succedere il grano; bensì l'orzo, l'avena, la segale che sono meno esigenti.

D. Tamaro.

(1) Oh non del tutto. E vi sono casi in cui non è irrazionale. T. P.

L'equità nella discesa dei prezzi

Perchè la battaglia del grano riesca veramente vittoriosa è indispensabile che il proprietario di terreni non si trovi in imbarazzi finanziari cagionati dal ribasso del grano e del bestiame da una parte, e dal persistere dell'alto costo di tutti gli elementi indispensabili alla produzione di essi (fertilizzanti, attrezzi agricoli, tasse ecc...) dall'altra.

Se la rivalutazione della lira ha fatto sì che il grano da L. 200 sia sceso a L. 130-140, con minaccia di maggiori ribassi, altrettanto avrebbe dovuto verificarsi in confronto dei concimi (1), attrezzi agricoli, tasse ecc. E ciò per non turbare quell'equilibrio finanziario indispensabile al buon andamento della produzione agricola. Ad eccezione di qualche lira in meno che hanno segnato i prezzi dei concimi azotati nazionali, tutto costa quanto l'anno scorso e non pochi articoli ancora di più.

Di fronte ad un tale stato di cose la grande maggioranza di proprietari terrieri, e specialmente i più piccoli, si trovano in condizioni finanziarie critiche e sospirano quando si avvicina l'epoca del pagamento delle tasse, e quando scadono gli effetti cambiari creati per l'acquisto di fertilizzanti ed arnesi agricoli, vere armi queste per condurci al trionfo della battaglia del grano.

A chi mi obiettasse che la desiderata discesa dei prezzi, tanto sui generi che l'agricoltore vende, come su quelli che acquista è presso chè impossibile, io risponderei che il Governo tiene a sua disposizione il mezzo atto a far aumentare in misura equa, sia il prezzo del grano che del bestiame; quello stesso mezzo (dazio d'introduzione) che ben dispose gli agricoltori a sostenere con ardimento la battaglia del grano, e per la quale, avendo profuso molte delle proprie risorse o contratto dei debiti, invocano dal Governo nazionale protezione, fino a che almeno non si siano riassestati economicamente.

Montone (Perugia), Aprile 1927. Dr. Reali Riccardo.

(1) Sì; però, come ho scritto nel mio articolo intitolato *Crisi*, i concimi non erano mai saliti nella proporzione stessa del grano. Questa la verità. T. P.

Una speciale questione diaspidica

Come è noto, la vera questione diaspidica è sepolta da un pezzo. Da quando cioè la *Prospaltella berlesei*, il distruttore più efficace e più economico della Cocciniglia bianca del gelso, fu divinato, importato, scoperto e tenacemente diffuso dal suo illustre scopritore. Da allora ad oggi la Prospaltella ha compiuto e compie miracoli. Ma se ora se ne torna a parlare, è perchè il suo comportamento di fronte al complesso ambiente che lo regola, non è stato ben compreso da molti agricoltori ed anche, mi sia permesso di dirlo, da alcuni cattedratici e da qualche studioso.

Da questa non esatta comprensione è rinata appunto, sia pure con significato diverso, e sopratutto in proporzioni molto più modeste di quella, gravissima, di venti anni or sono, una particolare questione diaspidica.

Il ben comprenderla, se non equivale a risolverla, servirà per lo meno a far guardare la realtà qual'è, senza soverchie illusioni, ma anche, per fortuna, senza allarmi di sorta

A tale scopo, possiamo suddividere il ventennio di vita della *Prospaltella berlesei* in Italia, in tre distinti periodi.

*

Il primo è quello della *disseminazione artificiale intensiva dell'endofago*. La Stazione fiorentina di Entomologia agraria prima, i vari enti agrari e i privati poi, crearono a milioni i focolai di attecchimento della utile vespettina, aiutandola a raggiungere più presto i centri delle sue destinazioni. Da queste, la Prospaltella, in breve volger di anni, distrusse la temibile invasione della *Diaspis pentagona*. La gelsicoltura, e con essa la bachicoltura, furono sollevate per sempre da un incubo, che ne minacciava, se non la distruzione assoluta, l'intisichimento perenne, con le sue gravissime ripercussioni nel campo economico e sociale.

Si venne così al 1918-1919, anni nei quali le distribuzioni di rametti prospaltizzati su larga scala, cessarono. Ma non si arrestò la marcia dell'endofago.

*

Da questo momento comincia il secondo periodo, che io direi della *saturazione naturale prospaltica di ogni pianta diaspizzata*.

E' un periodo complementare, durante il quale la Prospaltella, proseguendo nella sua espansione radiale, quella cioè che deriva dalla sua potenza di volo, e continuando ad obbedire alle mille cause di migrazione passiva, o dispersione a distanza, raggiunge gli angoli morti del suo campo di battaglia, i meandri sfuggiti alle prime ondate di assalto, giunge a centri diaspidici lontani ed isolati e li satura con le falangi della sua razza.

Se consideriamo, in un paese nuovo per esso, l'andamento dell'invasione di una specie d'insetto, non rispetto all'incremento numerico degli individui nel tempo, ma rispetto alla sua espansione geografica, vedremo che la marcia annuale, cioè la diffusione della specie in senso radiale, si effettua spesso, contemporaneamente in due modi diversi: per espansione attiva e per migrazione passiva.

L'espansione dovuta alla potenza di volo dell'insetto non segue la legge dell'innalzamento a potenza, ma quella della semplice successione aritmetica. Se cioè in un anno l'insetto si espande in un raggio di due chilometri, in vent'anni lo si potrà riscontrare a quaranta chilometri dal centro primitivo. Ma la migrazione passiva, appunto perchè è dovuta a molte e svariate cause, non obbedisce alla stessa legge; ed è quella che crea i focolai a grandi distanze, ciascuno dei quali, a sua volta, si espanderà pure nei due modi diversi ora accennati.

Applicato questo ragionamento al caso della *Prospaltella berlesei*, si vede che la saturazione prospaltica, aiutata anche dalle miriadi di centri formati dall'uomo, deve essere avvenuta assai rapidamente in Italia.

In questo secondo periodo, quello appunto della saturazione, l'endofago si adatta alle condizioni particolari a ciascun ambiente, reagisce come può alle eventuali cause nemiche e, con questo suo definitivo acclimatarsi, si pone, rispetto alla Diaspis, nel cosidetto equilibrio biologico, cioè in un rapporto determinato di prevalenza numerica, bastevole, le mille volte su una, ad impedire che lo sviluppo della Diaspis divenga sensibile agli effetti della gelsicoltura.

Questo equilibrio è il risultato di una lotta tra energie vitali pressochè costanti e forze ambientali mutevoli, perciò è chiaro che esso muterà col cambiare delle forze o delle condizioni ambientali medesime. Ecco così spiegato il rifiorire qua e là, in via temporanea, della cocciniglia, seguito tosto dal ritorno, allo stato normale, dell'equilibrio transitoriamente turbato.

*

Il terzo periodo è quello della *comparsa di centri diaspidici con carattere di permanenza* su gelsi notoriamente prospaltizzati da tempo in grado elevatissimo.

Tali centri, trascurabili nel gran quadro della produzione gelsicola, pure meritano la nostra attenzione per due ragioni: Primo, perchè bisogna sapere se questi piccoli focolai nascondano per caso qualche ignota causa d'indebolimento della Prospaltella, che potesse eventualmente diffondersi, o se invece la causa è tutta locale e perciò indiffusibile. Secondo, perchè gli agricoltori chiedono, per la cura dei neo-centri, rametti prospaltizzati, nella persuasione di averne, come in passato, il consueto beneficio.

Sono appunto questi agricoltori e le Cattedre ambulanti che distribuiscono Prospaltella, che risollevano la questione diaspidica.

Sul primo punto, possiamo tranquillizzare completamente: i piccoli centri diaspidici non si potranno allargare nelle campagne. La causa del prevalere della cocciniglia, con carattere di permanenza anzichè transitorio, è, in genere, dovuta alla polvere delle strade, che allontana le vespette ma non nuoce al diaspite. Questa polvere essendo prodotta in molta maggior misura oggi in confronto agli anni dell'ante-guerra, a causa dell'enormemente accresciuto numero degli autoveicoli, non deve farci temere, è ovvio, per la salute dei gelsi che non sono situati lungo le vie più percorse dagli auto.

In quanto però all'opportunità di disseminare attualmente la Prospaltella, io mi sono sempre dichiarato, e mi dichiaro, nettamente contrario; e affermo che tutti coloro che pongono oggi rametti prospaltizzati su piante colpite da Diaspis, perdono il loro tempo in un lavoro superfluo, e quindi inutile. Perchè? Perchè mai, in nessun caso, ci troviamo dinanzi, in Italia, a piante diaspizzate le quali non abbiano anche, sia pure in misura lieve, la Prospaltella.

L'affermazione può sembrare esagerata; anzi, direi che, al lume di quanto potrebbe a tutta prima supporsi, può sembrare inverosimile. poichè se è logico che, nella completa vastità dell'*habitat* nessuna delle due specie d'insetti che ci interessano scompaia del tutto, non così parrebbe dovere accadere in qualche singolo caso, appunto in seguito alle oscillazioni dell'equilibrio biologico al quale ho accennato.

Ma la realtà dei fatti non corrisponde alla supposizione di cui

sopra; per quanto riguarda la *Prospaltella berlesei* nel nostro Paese. E sfido chiunque a mostrarmi, non un singolo rametto, ma un'intera pianta di gelso che, attaccata in misura sensibile dalla Cocciniglia bianca, sia del tutto priva di Prospaltella.

Come spiegare questo fatto, se non coll'ammettere che ormai, in Italia, ogni passo in avanti della *Diaspis pentagona* viene seguito, anzi accompagnato da egual passo del suo aggressore? Il quale, inoltre, può sopraggiungere improvviso da piante diverse dal gelso e accoppar la sua vittima anche quando questa riuscisse ad arrivar sola in un nuovo paese.

In altre parole, poichè la *Diaspis pentagona* con *Prospaltella* si riscontra sopra decine e decine di specie di piante diverse dal gelso, e più o meno diffuse dovunque in Italia, da esse l'endofago può sempre tornare sui gelsi colpiti dalla Diaspis.

La estesa polifagia della cocciniglia agisce qui a suo danno, perchè al più facile ritrovamento della pianta-ospite si unisce il più facile incontro col suo nemico.

Occorre ricordare, inoltre, che la dispersione degli endofagi, a differenza dei predatori, è notevolmente legata a quella, passiva, delle loro vittime; e ciò perchè durante il periodo larvale essi sono, di necessità, chiusi entro le vittime stesse.

Si potrebbe però obiettare, che non è già la presenza dell'endofago quello che ci interessa, bensì la sua elevata proporzione rispetto alla vittima sua; e che, ove tale proporzione non esiste, si potrebbe raggiungere, o ripristinare, con nuove disseminazioni. Ma qui sta appunto l'errore. Non bisogna dimenticare che siamo ormai nel 1927, che cioè da diversi anni la saturazione prospaltica è stata raggiunta; e che questa saturazione, *qualunque sia il grado d'inquinamento che la esprime in percentuali*, si mantiene tale, appunto, in seguito alla continua attivissima proliferazione dell'endofago.

Se, ad es., in un caso si ha il 95 % di diaspide prospaltizzata e in un altro caso solo il 5 %, entrambi, che pure rappresentano le due specie in equilibrio, hanno richiesto dall'endofago la stessa energia. Solo che, nel secondo caso, l'effetto di questa è stato distrutto in gran parte da cause avverse, mentre nel primo esse sono mancate. Non è quindi con nuove disseminazioni dell'endofago che si possono risolvere a vantaggio nostro simili casi. Ho già fatto notare, altrove, che il getto di un cerino acceso sopra un falò che stenta a bruciare, non ne accresce la fiamma.

La *Prospaltella berlesei* non si può più considerare, dal punto di vista della sua disseminazione, un endofago esotico. E come —

parlo sempre dell'Italia — nessuno seriamente consiglia di attaccare rami di olivo con *Scutellista cyanea* su olivi colpiti dal Lecanio nero, o foglie di Aucuba con *Aspidiotiphagus citrinus* su piante ornamentali congeneri colpite dalla « Bianca », perchè i due endofagi sono nostrali, così dovremo comportarci di fronte al piccolo Calcidide di Berlese.

Ma — si dirà — questi pochi casi, resteranno dunque insoluti? No. Soltanto, la soluzione loro va cercata altrove, e precisamente, in primo luogo, nel rimuovere, se possibile, le cause contrastanti lo sviluppo della Prospaltella. Ecco le cause a me note sinora: certi climi tropicali, polvere delle strade, polvere dei molini di terre colorate, eccessiva ombra, decorso dei tronchi a ridosso di muri, ambiente troppo umido oppure chiuso, come nelle serre, forti venti primaverili-estivi, impiego di insetticidi (per il pesco) e, infine, ripari dei tronchi, sia, per il gelso, contro i danni della grandine o dei raggi solari, sia, per le piante ornamentali della città, contro i danni degli immancabili vandali. Ricordo di aver veduti, così protetti, e fortemente diaspizzati, numerosi rampicanti Kudso del Giappone (*Pueraria thumbergiana*), in una Piazza di Salò sul Garda.

In secondo luogo, nel facilitare le cause che favoriscono lo sviluppo dell'endofago. Chi disponesse di rami di potatura, e potesse lasciarli sotto le piante senza pericolo di furti, sarebbe certo, così facendo, di aumentare il numero delle vespette a danno del diaspite sua vittima. Essendo però la causa di depressione dell'azione prospaltica una causa permanente, la pratica sopra indicata dovrebbe farsi ogni anno.

Se taluno riscontrasse infestioni diaspidiche con carattere di permanenza, in condizioni non corrispondenti a quelle elencate (ma ritengo che ciò sia ben difficile) è pregato vivamente di farlo conoscere.

La ricerca delle cause determinanti rari casi d'insuccesso di un mezzo di lotta efficacissimo non può che tornare utile, se non altro per dimostrare ancora una volta, che l'eccezione conferma la regola.

Ad ogni modo, per le suesposte ragioni, la distribuzione dei rametti prospaltizzati dovrebbe cessare, sia da parte delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, sia da parte degli Enti che hanno rapporti ancora più diretti con la Fitopatologia.

Non bisogna dimenticare, che la Prospaltella è un'arma, sia pure la migliore, che la Natura ci ha dato per debellare la Diaspis. Per-

ciò, come tutte le armi, bisogna saperla impiegare per utilizzarla. Chi la usa fuori posto non fa che screditare l'immenso e ben meritato prestigio della vespetta (1).

Verona, 29 marzo 1927. V°. Prof. ETTORE MALENOTTI.

---

(1) *Le idee esposte in questo articolo furono oggetto di una comunicazione da me fatta a Verona il 4 aprile corrente, in occasione della « Giornata della Seta », promossa, sotto gli auspici dell'Ente Serico Nazionale, dagli Enti agrari locali.*

In seguito alla suddetta comunicazione, lo scrivente propose il seguente ordine del giorno, che fu approvato:

« Considerato che la *Prospaltella berlesei* assolve sempre brillantemente il compito di tenere in freno la *Diaspis pentagona*;

— Considerato che non esistono più in Italia piante diaspizzate che non siano anche prospaltizzate;

— Considerato anche, che i *rarissimi* casi di parziale efficacia della Prospaltella dipendono solo da cause esterne limitanti l'attività dell'endofago e non da mancanza assoluta di esso;

— Tenuto infine presente, che le distribuzioni attuali di rametti prospaltizzati, mentre non sono più necessarie, non possono dare la soluzione dei rarissimi casi di cui sopra, e che invece, per il fatto stesso che vengono effettuate, la fanno inutilmente sperare;

Si esprime il voto, che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e, a maggior ragione, le Istituzioni Fitopatologiche, non facciano più distribuzioni di rametti prospaltizzati; e che invece, col tranquillizzare i richiedenti, li istruiscano altresì sul vero stato delle cose, affinchè sulla efficienza agraria della preziosa vespetta non sorgano e non si diffondano allarmi ».

A Mantova, le conclusioni di una simile relazione furono riassunte come segue:

1) La *Prospaltella berlesei* non ha diminuito la sua benefica azione e rappresenta ancor oggi l'energia vitale, per noi gratuita, la quale combatte la *Diaspis pentagona* del gelso nel modo più efficace e desiderabile.

2) Essa si riscontra ormai sopra ogni pianta diaspizzata in qualsiasi regione d'Italia. Ciò risulta dai fatti; e trova una spiegazione, da un lato, nella polifagia della Diaspis; dall'altro nella qualità di endofago del suo parassita specifico.

3) Il grado di prospaltizzazione può essere più o meno elevato, conforme l'influenza di cause avverse esterne, sia mutevoli, sia costanti.

4) Le cause avverse mutevoli inducono oscillazioni temporanee, che finiscono sempre a vantaggio della Prospaltella; e quindi, in tali casi, le distribuzioni della stessa sono superflue.

5) Le cause avverse costanti inducono, invece, depressione costante nell'attività dell'endofago a vantaggio della Diaspis, che riesce a formare in tal modo centri permanenti d'infestione, dove il grado di prospaltizzazione è e si mantiene molto basso.

6) Tali centri perciò non possono essere distrutti con nuove disseminazioni dell'endofago.

7) Essi sono rarissimi e trascurabili in confronto all'enorme numero di quelli perennemente mantenuti in iscacco dalla Prospaltella.

8) Le richieste attuali di rametti prospaltizzati sono fatte quasi sempre nella speranza di domare questi rarissimi centri.

9) E' ovvio, allora, che le disseminazioni sono, in tali casi, inutili e destinate a sicuro insuccesso e quindi dannose, perchè creano sfiducia in un efficacissimo mezzo di lotta solo perchè non saputo impiegare opportunamente.

10) Come conseguenza di quanto sopra, si raccomanda perciò che le distribuzioni di rametti prospaltizzati vengano in Italia abbandonate, perchè, le mille volte su una, del tutto superflue e l'una volta su mille inutili e dannose.

E. MALENOTTI.

La coltivazione delle barbabietole porta-semi in Francia

Il sud-ovest della Francia sta per diventare un centro importante di produzione dei semi di barbabietola da zucchero. Le prove sperimentali compiute durante e dopo la guerra hanno soddisfatto ed hanno dimostrato come l'ambiente si convenga bene ad una simile coltura.

Le coltivazioni di bietole porta-semi sono organizzate e dirette dagli stessi zuccherifici francesi che, aiutati dal Governo, sono riu-

Fig. 15 - Seminatrice pei glomeruli di barbabietola.

sciti ad aumentare notevolmente la produzione interna dei semi di barbabietola riducendone l'importazione dall'estero. Mentre prima della guerra si comperavano in Germania ed in Austria circa 50.000 q.li di glomeruli di bietola, attualmente se ne importano solamente 20.000 q.li.

Gli agricoltori italiani qui residenti hanno subito famigliarizzato con questa coltivazione ed alcuni sono già divenuti dei provetti produttori di semi di barbabietola. Non si richiedono infatti delle pratiche colturali difficili o speciali ed inoltre il tornaconto che si ricava da questa coltura è veramente elevato.

In luglio si prepara il semenzaio in un terreno fertile e piuttosto fresco, e si seminano i glomeruli a righe distanti 40 cm. Occorre un semenzaio di 500 mq. per ottenere le piantine necessarie per un ettaro di terreno. I semi selezionati sono forniti gratuitamente dagli stessi zuccherifici che dispongono di un personale tecnico ambulante che dà agli agricoltori tutti i consigli e le istruzioni pratiche necessarie per rendere razionale e rimunerativa questa coltivazione.

Quando i semi germinano si ha cura di distruggere le cattive erbe che si fossero sviluppate negli interfilari. Le piantine restano nel semenzaio tutto l'inverno e non soffrono per il gelo.

Fig. 16 - Raccolta delle piante porta-semi.

In marzo si procede al trapianto delle piantine migliori nel campo di coltura che è stato preparato come se dovesse servire alla semina del mais o della patata. Si preferiscono le piante che hanno la radice fittonante e che sono di una grossezza eguale o superiore a quella di una comune matita. Il trapianto si eseguisce a mano, e si fa a righe distanti 80 cm.; ogni pianta dista 60 cm. dall'altra sulla fila e ad ognuna si lascia il ciuffetto di foglie mentre si raccorcia l'apice radicale.

Quando le piantine incominciano a svilupparsi, si eseguisce una zappatura che viene seguita da una leggera rincalzatura.

Alla fine di luglio le piante hanno raggiunto il loro completo sviluppo e la maturazione dei semi è perfetta. Allora si tagliano con la falce, si legano in covoni e si lasciano sul campo ad essiccare completamente. La trebbiatura si fa a mano o con la trebbiatrice che serve per il frumento.

La produzione media per ettaro è di 20 q.li di glomeruli che sono comprati dallo zuccherificio che ha fornito gratuitamente i semi. Il prezzo attuale è di circa 300 francs per quintale.

Questa coltivazione non solo dà un reddito discreto, ma ha anche i vantaggi di sfuggire ai danni di un'eventuale siccità estiva e di lasciare il terreno in ottime condizioni per la coltura granaria successiva.

La Camera Francese ha recentemente approvato, alla quasi unanimità, il progetto di legge sull'organizzazione della Nazione in tempo di guerra: nella stessa vengono fissati i compiti di ogni singola categoria di cittadini. Gli agricoltori per i primi devono procurare di rendere in tempo la Patria indipendente dall'estero per tutti i prodotti agrari. Sono certo quindi che anche il problema della produzione interna dei semi di barbabietola sarà risolto ed in un breve periodo di anni.

Facciamo anche noi, in Italia, un esame di coscienza e procuriamo di seguire l'esempio degli altri nell'interesse nostro e della Nazione.

Lannes (Lot-et-Garonne).

L. ZANOTTI.

Il Pollaio

Non è molto tempo che perfino sul *Corriere della Sera*, se non erro, o sull'*Agricoltura della Domenica* che stampa *L'Italia agricola* di Piacenza, si lamentava come le uova da incubare dopo un viaggio più o meno lungo perdono la facoltà di generare pulcini.

Che questo sia vero non vi ha dubbio alcuno, specialmente quando le uova che devono viaggiare siano state deposte da troppi giorni.

Sono tutti d'accordo che le uova dopo il 7° giorno dalla deposizione meno facilmente generano pulcini forti e robusti, e dopo il decimo o dodicesimo giorno dalla deposizione si ritiene che non sia prudenza mettere ad incubare uova.

In ogni modo e per qualsiasi uovo da incubare è bene sapere che il viaggio lungo può avere una grande influenza sulla natività o meno delle uova. Peggio poi se le uova che viaggiano subiscono, per cause possibili a verificarsi, scosse improvvise, frequenti e continuate.

Male adunque si appongono coloro che ricevendo uova da covare di lontano, attribuiscono al venditore la trascuratezza o peggio, di aver dato uova non atte a generare pulcini.

L'avicultore che ha i suoi pollai tenuti razionalmente con galline governate da un sufficiente numero di galli che abbiano dimostrata la loro indiscussa capacità fecondatrice, non può assumersi alcuna responsabilità sull'esito di una incubazione d'uova fatta fuori del suo pollajo e specialmente poi se fatta in località lontana.

Quelli che ordinano uova da incubare devono esigere che sull'uovo sia segnata dal pollicultore la data di deposizione e che dette uova siano spedite non più tardi del 5° giorno da detta data perchè vi possa essere la possibilità di mettere in incubazione le uova almeno al 9° giorno dopo la deposizione.

Quanto sopra è interessante sappiano tutti coloro che vogliono avere uova di una data razza e faranno bene se, potendolo, se le procureranno dalla più vicina stazione di allevamento. Anche questa è una di quelle ragioni che militano a favore del Pollajo Provinciale da me patrocinato. In una Provincia i viaggi sono brevi e quasi tutti possono recarsi personalmente al Pollajo dove possono trovare uova, pulcini, pollastrelli, galli e sopratutto istruzioni per l'allevamento.

Ragazzola, Aprile 1927. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Errata-corrige.

«Coltivatore» N. 12 - Pag. 373 - Nota (1) T. P. - Leggi spianuccio *in luogo di* spinaccio, *come venne erroneamente stampato.*

Libri nuovi

Prof. P. FERRARI — *Gli Istituti agrarî della Toscana.* — Firenze - G. Ramella e C. - 1926.

Il prof. Ferrari ha fatto cosa utile e buona enumerando e descrivendo, in questa sua limpida pubblicazione, tutti gli Istituti agrarî della Toscana, che sono molti e pregiati.

Trovano così qui illustrazione, fotografie, cenni storici: gli Istituti superiori agrarî di Pisa e di Firenze; le Scuole agrarie di Pescia, Capezzine, Castelletti, Scandicci; l'Istituto agricolo coloniale, quello pisano di cerealicoltura, la Scuola di pomologia e orticultura di Firenze, gli Istituti frutticoli di Pistoia, la R.ª Società di orticultura in Firenze; le Colonie agricole di Calenzano e di Mutigliano, l'Istituto agrario femminile, la R.ª Stazione di entomologia agraria, la Stazione sperimentale di selvicoltura a Vallombrosa, la R.ª Cantina Sperimentale di Arezzo, e la gloriosa R.ª Accademia dei Georgofili. E bene ha fatto l'A. a ricordare anche il Comizio agrario di Firenze che, proprio per merito ed opera del Ferrari, ha reso servigî importantissimi all'agricoltura fiorentina ed ha avuta, ed ha, tanta parte nello stimolarne i progressi; come i minori Comizî di Pisa, Pistoja, San Miniato, pure operosi.

Se a tutte queste provvide istituzioni si aggiungano le Cattedre ambulanti d'agricoltura toscane, fervide di operosità, converrà riconoscere come agli agricoltori di tutta questa bella regione non manchino davvero i mezzi per istruirsi e mettersi alla testa del progresso agrario italiano.

L. Tallarico — *Unicamente nei prati artificiali di Sulla è riposta la ricchezza della terra argillosa del Cotronese. - Istruzioni pratiche.* — 2ª edizione. — Cotrone - Stab. tip. F.lli Pirozzi - 1926.

Vecchio apostolo della coltivazione della Sulla, sulla quale l'A. fece studî ed osservazioni veramente originali, il Tallarico torna con questo opuscolo a insegnare ai suoi conterranei il mezzo migliore per far buoni sullai in terre argillose, conservarli, e trarne il massimo profitto. Ma ciò che l'A. insegna per la sua regione sarebbe ottimo per tutti i terreni argillosi del Centro e del Mezzogiorno. T. P.

Dott. N. Lanzillotti — *La razza bovina Frisona in Italia.* – Premiata Tip. Agraria - Via Agnello 8, Milano.

L'A. tratta, in questa interessantissima monografia, della prima razza lattifera del mondo, in patria ed all'estero. Con ricchezza di dati pone in rilievo l'alta produzione lattea e dà un concetto esatto del valore commerciale di questa razza. Di particolare interesse, per gli allevatori italiani, sono i risultati citati, delle ultime introduzioni di vacche frisone in Italia.

Molto bene ha operato l'A. dettando, in un capitolo, consigli agli agricoltori italiani per l'introduzione ed il mantenimento delle vacche frisone nelle loro stalle. La pregevole monografia è corredata da nitide fotografie.

Lo stesso — *Il bestiame bovino del mandamento di Piazza Brembana.* — Bergamo - Società Anonima Antonio Savoldi.

Pregevole studio monografico nel quale l'A., descrive l'ambiente in cui è allevata questa varietà della razza bruna alpina, tratta dei caratteri, delle attitudini, del sistema d'allevamento e dei metodi per migliorarla. La monografia, svolta con competenza e profonde cognizioni locali, ricca di bellissime illustrazioni, è molto interessante specialmente per gli allevatori di Piazza Brembana, i quali dovranno essere grati all'Egregio Autore per il contributo offerto allo studio ed al miglioramento di quella razza bovina.

Lo stesso — *La sansa d'olive arricchita di sostanze proteiche nell'alimentazione della vacca da latte.* — Tipografia Agraria - Via Agnello 8, Milano.

Importante esperimento, interessantissimo pei risultati pratici ottenuti che hanno permesso di far concludere all'A. che «l'uso della sansa d'olive arricchita di sostanze proteiche nell'alimentazione delle vacche da latte è consigliabile sia dal punto di vista fisiologico — purchè venga somministrata ben essiccata — sia da quello economico».

Lo stesso — *Ricerche Sperimentali su alcune cause di variazione del contenuto in grasso del latte di vacca.* — Cooperativa Lavoranti Tipografi - Reggio Emilia.

Ottimo studio, molto ben condotto per diligenza, precisione e rigore scientifico, frutto dell'attività non comune dell'Egregio A. Redaz.

Briciole

Per erigere un monumento al Contadino morto in guerra si è formato un Comitato presieduto dall'On. Rossoni, al quale hanno aderito S. M. il Re e le più alte personalità dello Stato e dell'Esercito.

Chi ha vissuto in trincea ed ha condotto all'assalto i fanti-contadini, porta — come noi che scriviamo — l'adesione piena all'idea.

Di quanta abnegazione eroica sono stati capaci i nostri sani e buoni uomini dei campi, nella grande guerra, siamo stati testimoni. moni.

Alla memoria di questi nostri compagni d'arme e di lavoro, caduti gloriosamente, si innalzi dunque il monumento della riconoscenza nazionale: ma esso però è già da tempo nei nostri cuori!

♣

Cattedre ambulanti Nord-Americane.

Negli Stati Uniti 3400 cattedratici di contea stanno lavorando in 80 mila comunità e sviluppando 50 mila programmi definiti. L'anno scorso essi visitarono oltre 1.700.000 poderi. Le dimostrazioni furono fatte a 6.500.000 persone e 18.500.000 agricoltori assisterono alle conferenze.

Le cifre sono americane, ma tuttavia ci dicono il fervore di attività rurale che anima anche questo grande Paese.

♣

La flore des prairies naturelles (de colline) — par L. Gabotto — Bibliothèque Vermorel (1).

La Biblioteca Vermorel — già tanto benemerita in Francia per la pubblicazione dei simpatici manualetti dei Sindacati agricoli — si è arricchita in questi giorni di una pregevole opera del Prof. L. Gabotto, scritta precedentemente in lingua italiana per la Biblioteca Agraria Ottavi che ne ha dato larga diffusione in Italia. Vi è motivo di che rallegrarsi vivamente coll'A. — la cui alta competenza viene

(1) Paris - Librairie Agricole de La Maison Rustique - 26, Rue Jacob - Villefranche (Rhône) - Librairie du *Progrès Agricole et Viticole.*

giustamente apprezzata anche oltre frontiera — e colla Casa Vermorel che i nostri lettori stimano da lungo tempo.

Gli agricoltori francesi troveranno nel prezioso volumetto del Prof.

Fig. 17. — Gramigna fulva (*Trisetum flavescens*).

Gabotto una pratica, semplice ed utilissima guida, dato che la flora dei prati naturali nel loro Paese non differisce molto da quella dell'Italia.

Numerose ed eleganti incisioni costituiscono l'appendice impor-

tante del volumetto. Riproduciamo qua la *Gramigna bionda* (Avoine jaunâtre) — *Trisetum flavescens P. B.* — che ricorda l'avena nella sua infiorescenza *flavescens*, e cioè bionda-giallastra. E' pianta perenne, stolonifera, ed il suo cespo ha ramificazioni striscianti; fiorisce in maggio-luglio e dà foraggio fine, saporito.

♣

Nuovo pesco per conserve.

Si chiama « *Gaume* » ed è stato originato da F. L. Ames, di Buttelands, presso Live Oak, contea di Yuba, Calif. Vegeta vigorosamente e fruttifica in età giovane. Il cattedratico della contea di Sutter riferisce che un pescheto di ettari 4 1/2 di questa varietà, all'età di due anni, ossia alla sua terza fogliagione, ha prodotto kg. 6437 di frutti all'ettaro. In condizioni favorevoli cresce con forza, eretto, ed allora occorre la cimatura nei primi tre anni. Nella contea di Sutter, questa pesca matura a mezzo agosto, ed è apprezzatissima dalle fabbriche di frutta in sciroppo, tanto che, per i buoni prezzi ottenuti, se ne va diffondendo rapidamente la cultura. Nel 1924-25 ne furono piantati circa 200 ettari, mentre nel 1926 nella suddetta contea il 75 % delle nuove piantagioni venne fatto con questa varietà.

♣

Biblioteca Minima Ottavi.

Sono usciti in questi giorni i seguenti volumetti che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori:

V. Vermorel — *Distruzione delle cattive erbe per mezzo dell'Acido solforico e delle soluzioni chimiche* - (1ª Edizione tradotta in lingua italiana dal rag. E. Zardetti). - Prezzo L. 1,25 franco di posta nel regno; L. 1,40 fr. di posta all'estero.

D. Tamaro — *Come si possa ridurre a frutteto una vigna fillosserata* - (2ª Edizione riveduta). - Prezzo L. 1,25 fr. di posta nel regno; L. 1,40 fr. di posta all'estero.

D. Vigiani — *Come aumentare la produzione dell'olivo* - (3ª Edizione riveduta ed aggiornata). - Prezzo L. 2,10 fr. di posta nel regno; L. 2,30 fr. di posta all'estero.

Al telefono.

— *Una muffa grigia mi rovina molti boccioli di rose che finiscono per imputridire; cosa posso fare?*

Si tratterà certamente della *Botrytis vulgaris*. Eseguisca trattamenti con soluzione di bisolfito di calcio all'1,5 %, alternandoli con altri polverulenti fatti con miscela di 20 p. di solfato di allumina per 80 p. di calce.

— *Altro guaio: le formiche mi hanno invaso il giardino e non conosco mezzi diretti per la lotta...*

— Provi ad innaffiare i formicai e le vie battute dalle formiche con una soluzione calda di iposolfito di soda al 10 %, e colla calce ostruisca le vie d'uscita dei formicai stessi.

— *Grazie.*

— Ma Le pare, è un dovere di questa rubrica.... enciclopedica!

Rivista della stampa italiana ed estera

Razionalizzare l'allevamento del baco da seta.

(*Circolare dell'Ente Nazionale Serico*).

Nell'avvenire, quando nella Storia economica dell'Italia Fascista, la « Battaglia della Seta » segnerà una delle pagine più interessanti e significative, nuovo titolo di alto encomio verrà assegnato ai nostri agricoltori, cui spetterà il merito di aver per primi ascoltato l'appello del Duce, e per la seconda volta — dopo la « battaglia del grano » — corrisposto alle necessità della economia italiana.

Infatti, i primi successi dell'attuale « battaglia della seta » che dovrà riportare a nuova prosperità questo nostro antico e glorioso primato, sono tutti affidati ai benemeriti agricoltori; ed alla loro azione ed ai profitti che si conseguiranno verrà subordinata, in un secondo tempo, l'azione degli altri rami dell'industria serica.

Primi ad entrare in linea, dunque, si rendano essi bene agguerriti, apprendendo e diffondendo tra i compagni le buone e sane norme per la produzione della foglia di gelso, e per il razionale e più proficuo allevamento del baco da seta.

Il problema delle ricostituzioni gelsicole per quest'anno ormai non è che un problema di preparazione: ma intanto i nostri bachicoltori dovranno e potranno sopperire alla deficienza di foglia, utilizzando quella disponibile, con la razionalizzazione delle cure d'allevamento dei bachi.

Stabilita la quantità di seme da allevare, il savio bachicoltore dovrà tosto provvedersi del quantitativo di foglia necessario, calcolando che ne occorrano 12 quintali per ogni oncia (30 grammi) di seme. L'allevatore non cada, per malintesa economia, in acquisti di seme deteriorato o ammalato, ma si assicuri seme sano e di razza adatta alla località. Provveda intanto alle preventive disinfezioni dei locali e degli attrezzi con formalina (soluzione di kg. 3 per ogni 100 litri d'acqua) o lisoformio (kg. 5), oppure con cloruro di calcio (kg. 6, tutti e due per la suddetta quantità d'acqua). Irrorati i soffitti, le pareti, ecc.,

tenere ben chiuso il locale per 48 ore. Far seguire, quindi, possibilmente, altre disinfezioni di gas, facendo evaporare, in appositi fornelli, due ettogrammi di formalina o tre kg. di zolfo per ogni 100 metri cubi di ambiente.

Incubando il seme in apposite camere o in incubatrici, a seconda delle quantità di seme da far schiudere, curare che la temperatura gradualmente aumenti ogni due giorni di un grado, fino a raggiungere i 21 centigradi al diciassettesimo giorno. Stendere il seme in strato sottilissimo su telaini: sullo strato porre un foglio di carta forata e su questo sovrapporre ancora piccole liste della stessa carta, larghe 3-4 cm. e lunghe 7-8 cm. in più del telaino, così che sporgano da esso 3-4 cm. per parte; oppure si pongano delle foglioline di gelso. Quando queste saranno cariche di bacolini si prendano per le sporgenze adagiandole sulla carta da letti ben pulita, ognuna distante dall'altra 5 cm. Si tenga ancora presente di non unire su unico graticcio i bachi nati in un giorno con quelli nati in un altro.

Mantenere, durante l'allevamento, la temperatura delle bigattiere sui 20 centigradi nelle prime età per arrivare gradualmente su 25 durante la ultima età. Riscaldare con stufe in muratura o caminetti. Arieggiare bene i locali, ma impedendo la formazione di correnti d'aria, assai nocive ai bachi, e mantenere un costante e giusto grado di umidità; curare poi che la luce sia diffusa ma non viva, applicando dei teloni in verde chiaro alle finestre. Concedere, infine, sufficiente spazio ai bachi, cioè per ogni grammo di seme, circa 2 metri quadrati di superficie utile di graticci.

Altra buona norma è quella di somministrare ai bachi, pasti frequenti e leggeri: (8 al giorno, nella prima età - 6 pasti nelle successive, e nell'ultima età, quando se ne veda il bisogno). Nelle prime età la foglia deve essere trinciata; dopo la quarta età si può somministrare foglia intera, ma comunque deve essere sempre fresca, non fredda, e già abituata alla temperatura delle bigattiere, non bagnata nè impolverata. Il primo pasto potrà essere dato alle 6 di mattino e l'ultimo verso le 11 di sera.

Ai primi sintomi d'assopimento dei bachi curare la pulizia del letto: la sua sporcizia è grandemente pericolosa. Non toccare per ragione alcuna con le mani i bachi e lasciarli in quiete assoluta durante l'assopimento.

Il bosco infine sia molto pulito e asciutto, sufficiente alla quantità di bachi che debbono salirvi, per evitare eccessivo affollamento. Anticipare la costruzione del bosco (materiali adatti sono: l'erica, le frasche d'olivo, le scope di granata, gli steli di ravizzone ecc.), per garantirsi la sua massima secchezza. Quindi, durante la salita dei bachi, elevare la temperatura di qualche grado, fino a 25-26 centigradi, ed iniziare la raccolta (8-10 giorni dopo), assicurandosi che la crisalide abbia la pelle di un colore castano lucente, con la linea dorsale ben marcata.

L'Ente Nazionale Serico va svolgendo del resto la più attiva propaganda, con adunate, conferenze e pubblicazioni, per il migliore successo della presente campagna bacologica; e chi lo desiderasse potrà sempre richiedere all'Ente stesso (Milano, Corso Italia, 14) gratuiti opuscoli d'istruzione per l'allevamento del baco da seta, che, se intelligentemente ed accuratamente razionalizzato, potrà rendere veramente proficua all'allevatore ed all'economia nazionale questa antica industria rurale.

Dott. A. B.

Trattamenti contro le malattie della patata.

I Sigg. Eberhart e Chevalier (1) avendo osservato che alcune delle malattie della patata possono essere diffuse dagli insetti, si sono proposti di combattere gli insetti ed i funghi che si attaccano al vege-

(1) Accademia delle Scienze di Francia - 16 Novembre 1926.

tale, mediante speciali polverizzazioni. A questo scopo essi hanno utilizzato gli idrocarburi solforati provenienti dall'azione a caldo dello zolfo sui corpi ottenuti per catalisi delle colofonie e distillazione frazionata. La decomposizione degli acidi abietici della colofonia dà, in queste condizioni, un liquido oleoso, giallo bruno, aromatico, che si può facilmente emulsionare nell'acqua mediante l'aggiunta di un sapone alcalino (metà del suo peso). Gli autori hanno adottato la formula seguente: 1 Kg. per ogni ettolitro d'acqua, in ragione di 650 litri per ettaro. Sono state eseguite prove in vari campi sperimentali situati in regioni differenti ed in seguito su estese coltivazioni. Gli Autori hanno constatato che mentre le piante non trattate si presentavano attaccate da mosaico, quelle polverizzate ne erano immuni. Inoltre nel « Puy-de-Dôme » una invasione di *Phytophtora infestans* è stata fermata con due polverizzazioni fatte a 8 giorni di intervallo l'una dall'altra. Questi risultati sono stati constatati durante tre anni di esperienze. Gli Autori concludono quindi che queste polverizzazioni di idrocarburi solforati distruggono i pidocchi e gli altri insetti, impediscono lo sviluppo di alcune varietà di funghi e, pare, anche quello della degenerazione della patata; infine si è constatato nelle piante trattate, una maggior vitalità ed una resa migliore. (Da *La Revue de Viticulture*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Ai posti di Reggente di Sezione in Asola, Guidizzolo e Quistello (Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Mantova)** è aperto il concorso. Le domande e i documenti dovranno essere inviati al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra di Mantova entro il 31 Maggio 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione di Codigoro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ferrara** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla Cattedra di Ferrara entro il 31 maggio 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione di Vergato della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bologna** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti di rito devono essere inviati alla Cattedra di Bologna entro il 15 giugno 1927.

— **A due posti di Esperto presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Bari** è aperto il concorso. Le domande e i documenti dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Bari entro il 30 maggio 1927.

— **Due Concorsi fra allevatori di bachi** con minimo di mezza oncia e minimo di dieci once, sono stati indetti dall'Ente Nazionale Serico. Per ogni schiarimento bisogna rivolgersi all'E. N. S. o alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura che accoglieranno le domande fino al giorno 15 maggio 1927. Sono annunciati numerosi e ricchi premi.

— **Vicenza - Il Concorso provinciale di animali da cortile**, promosso dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dalla Società « Pro Vicenza » avrà luogo dal 14 al 16 maggio 1927.

— **Una Esposizione del crisantemo, di frutta, ortaggi e prodotti agricoli,** avrà luogo a Pallanza nei giorni 4, 5 e 6 novembre, per iniziativa della Società Orticola Verbanese, della Cattedra di Agricoltura e di altri Enti Agrari. I floricoltori e orticoltori che desiderano prendervi parte dovranno inviare le domande di ammissione entro il 28 ottobre 1927.

— **Una Esposizione di avicoltura e coniglicoltura** sarà tenuta a Bologna al « Littoriale » dal 26 al 29 giugno. Vi saranno pure esposti: mangimi, attrezzi ed altri materiali adoperati in avicoltura, che meglio rispondano alle moderne esigenze d'allevamento. Per adesioni e richieste rivolgersi al Comitato dell'Esposizione - Via S. Giorgio, 3 - Bologna.

Cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano Veneto. — *Programma*: Domenica 15 maggio ore 10,30 - Inaugurazione ufficiale della « Mostra Internazionale d'Arte ispirata alla vite e al vino » e della « Bottega del vino italiano ». (La Mostra verrà aperta al pubblico alle ore 13). — Sabato 21 maggio ore 10,30 - Convegno degli antichi Allievi. - Nell'occasione il Chiar.mo Prof. A. Trotter, del R. Istituto Superiore Agrario di Portici, commemorerà l'illustre Botanico Prof. C. Spegazzini, antico allievo della Scuola. - Relazioni di antichi allievi sulle condizioni viticolo-enologiche della propria Regione. — Domenica 22 maggio ore 10,30 - Costituzione dell'*Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico*, con l'intervento di S. E. Bottai e dell'on. F. Lantini, per iniziativa dell'*Unione Italiana Vini* di Milano, che nei giorni 22-23-24 maggio guiderà i suoi soci in pellegrinaggio a Conegliano e negli altri luoghi sacri alla Vittoria. — Sabato 28 maggio ore 10,30 - Inaugurazione del *Congresso internazionale viti-vinicolo*. - Nella giornata di sabato riferiranno vari illustri relatori italiani e stranieri sui problemi dell'*Ibridazione della vite*. — Domenica 29 maggio ore 10,30 - Conclusioni del Congresso viticolo. - Congresso vinicolo con importanti temi sulla tecnica e sul commercio enologico. — Domenica 5 giugno ore 11 - Visita alla Mostra dei partecipanti al XIII Congresso Internazionale d'Agricoltura di Roma. - *Giornata Friulana* - Villotte della Società corale « Città di Udine » - Danze paesane in costume. — Dal 1 Maggio al 15 Giugno riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni d'Italia.

Il III Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro si svolgerà a Roma il 5 settembre corrente anno.

Il II Congresso Serico Europeo, organizzato dall'Ente Nazionale Serico, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re e sotto la Presidenza onoraria di S. E. Mussolini, si inaugurerà a Milano (Castello Sforzesco) il 3 Giugno p. v. con l'intervento di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, e seguirà nei giorni 4, 5 e 6. Numerose relazioni riflettenti i problemi più importanti relativi alla bachicoltura e gelsicoltura saranno presentate dai tecnici europei, colà convenuti. Ai congressisti, le Ferrovie di Stato concederanno il ribasso del 50 %. Le ferrovie Nord-Milano, le Società di Navigazione S. Marco, Veneziana (per viaggi marittimi) e Subalpina Imprese Ferroviarie pel Lago Maggiore, nonchè la Società Italiana Servizi Aerei, concederanno pure facilitazioni notevoli: anche le modalità per il «visto» ai passaporti, verranno semplificate. Per il programma e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Informazioni dell'Ente Nazionale Serico - Milano - Corso Italia, 14.

— **Il IV Congresso Internazionale di Limnologia teorica applicata** sarà tenuto a Roma nella seconda metà del mese di settembre corrente anno. In tale occasione saranno organizzate numerose escursioni, a scopo di studio, nei dintorni di Roma e di Napoli, nell'Italia Centrale e Settentrionale, e verrà inaugurata a Roma una Esposizione limnologica.

— **Il Congresso Internazionale di Orticoltura** si terrà a Vienna dal 20 al 25 settembre in occasione delle feste per il Centenario della fondazione della Società Orticola di Vienna.

— **La Conferenza Internazionale delle Associazioni agricole** sarà tenuta nei giorni 26 e 27 maggio a Roma, presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura. In questa

riunione saranno illustrati, in modo particolare, importanti problemi relativi alle condizioni dell'agricoltura, alle associazioni agricole ed alle deliberazioni prese nella Conferenza economica internazionale tenutasi a Ginevra.

Piccole notizie.

— **La medaglia d'oro al merito agricolo** *è stata conferita per « motu proprio », dal Ministro dell'Economia Nazionale, al Prof. Tito Poggi, direttore dei nostri Periodici.*

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Un tipo nuovo di zappa a spalla,** costruito da Shoulder Hoe Co., 3 Hillis Place Oxford circus, London W 1, è stato così descritto nel *Giornale di Agricoltura della Domenica*: « E' composta da un manico attraversato verso la metà da una barra di legno con impugnatura alle 2 estremità che vengono afferrate dall'operaio, mentre l'estremità del manico viene appoggiata alla spalla dell'operatore. Lo spontaneo inchinarsi di questo durante il lavoro, si risolve in una pressione sull'attrezzo che aiuta il lavoro di zappa senza richiedere sforzi addizionali. L'operaio cammina a ritroso trascinando l'attrezzo in un movimento continuo, evitando così il calpestio della terra lavorata. Gli organi per la zappatura sono formati da 5 zappette con asta elastica e per distanze variabili tra 10, 18, 20 e 30 cm. Le prove fatte nella zappatura di varie colture di lattuga e altri ortaggi piantati a righe distanti 30 cm. riescirono egregiamente. Un operaio impiega 4 ore e mezza per la zappatura di 4000 mq., mentre nelle stesse condizioni la zappatura fatta con la zappa ordinaria ne esige 22. Il risparmio è evidente. Alla zappa si può fissare un organo speciale munito di paralame a protezione delle giovani piante, quando si lavori nell'immediata prossimità di queste ».

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Frumento ricco di glutine.** — Nel Minnesota si è verificato che il frumento raccolto su terreno precedentemente coltivato a meliloto (*Melilotus alba*) conteneva 14,75 % di proteina, invece del solito 10 %. Siccome il frumento, in quel paese, si paga in ragione della proteina che contiene, quello fu pagato quasi un dollaro all'ettolitro più del frumento comune.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Irrigazione del mandorleto.** — Si tratta del mandorleto di Harry Dopkins, nella contea di Colusa, Calif. La sua superficie è di 64 ettari: irrigato per la prima volta nel 1926 ha reso q.li 11 1/4 all'ettaro di frutti, mentre il mandorleto vicino, e in tutto simile, di D. S. Nelson, che non fu irrigato, rendeva appena quintali 4 1/2 all'ettaro.

BONIFICHE.

— **Le bonifiche italiane** hanno già subito un poderoso impulso in questi ultimi anni e si avviano verso un domani di realizzazioni considerevoli. Secondo dati forniti dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche, al 1° luglio 1926 risultavano in corso di esecuzione ben 652.353 ettari di bonifica con una spesa totale presunta per l'esecuzione della bonifica stessa di L. 1.679.939.428, di cui L. 842.660.399 erano già state spese in lavori eseguiti alla stessa data. Per le Bonifiche da eseguire, i cui progetti sono in avanzato corso di istruttoria, trattasi complessivamente di una superficie che ascende a 117.130 ettari, e di una spesa totale presunta per l'esecuzione in L. 345.174.446. Le bonifiche di prossima esecuzione hanno la totale estensione di ha. 791.229 e per esse si presume una spesa di L. 1.857.756.819.

— **Il Comitato promotore dei Consorzi di Bonifica nell'Italia Meridionale e Insulare** ha diramato una circolare che annunzia il prossimo sorgere di tre Istituti di bonifica rispettivamente nel Mezzogiorno, nella Sicilia e nella Sardegna, allo scopo di svolgere un vasto programma di bonifica.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Possibilità di uova.** — All'ultimo concorso annuo tenuto ad Agassiz nel podere sperimentale della Colombia inglese, al 28 ottobre — quattro giorni prima che si compisse l'anno del concorso — una gallina appartenente a quella Università aveva deposto ben 348 uova, superando ogni *record* mondiale. Tale gallina apparteneva ad un gruppo di dieci, che al 16 ottobre avevano deposto complessivamente 2900 uova.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **La propagazione del mosaico** (malattia del tabacco), da esperimenti fatti dai dott. Valleau e Johnson della Kentuchy Experiment Station, si ritiene causata dal tabacco fumato e ciccato dagli operai, o dall'avere essi le mani imbrattate di questo succo quando attendono ai lavori nei semenzai e nei campi di tabacco. Infatti da varie esperienze si è potuto constatare che il tabacco cresciuto nei semenzai, seminati e non più toccati, è generalmente immune dal mosaico; ed è quindi evidente che la sua diffusione è dovuta quasi esclusivamente all'opera dell'uomo. Il germe della malattia perdura attivo per circa 30 anni anche nella foglia disseccata, nè la fermentazione, nè la ridisseccazione riescono a distruggerlo.

COLONIE

— **Per la valorizzazione agraria della Cirenaica** è stato emanato un Decreto governatoriale d'immediata applicazione che stabilisce i seguenti premi a favore degli agricoltori: a) per importazioni di macchine e attrezzi occorrenti all'agricoltura o a industrie ad essa attinenti, dal 20 al 30 % del prezzo di costo; b) per importazioni di bovini ed equini riproduttori, da L. 400 a lire 1000 per capo; c) per costruzioni coloniche e recinzione di terreni con muri, siepi, reticolati, dal 25 al 30 %; d) per costruzione di pozzi, cisterne, vasche, abbeveratoi, dighe di sbarramento etc., dal 30 al 50 %; e) per ogni famiglia colonica che vada in Colonia, da L. 1500 a L. 3000 annue, e per un periodo massimo di cinque anni; f) per la motoaratura, da L. 70 a L. 100 all'ha. per il primo anno, e da L. 20 a L. 50 per i quattro successivi; g) per l'aratura a trazione animale, da L. 30 a L. 50 all'ha. per il primo anno, e da L. 10 a L. 20 per i quattro successivi.

INDUSTRIE RURALI.

Ciliege gelate. — L'anno scorso, nella regione Ontario, nello Stato di New-York, 30 mila ciliegi del podere Sodus produssero 1300 tonnellate di ciliege che, appena mature, furono còlte, raffreddate nell'acqua e poi passate alle macchine per togliere i nòccioli, dalle quali cadevano in recipienti da kg. 13.5 ciascuno. Alla superficie, per meglio conservare i frutti, fu sparso del destrosio: le latte furono chiuse con i loro coperchi e portate in frigorifero, dove furono sottoposte per quattro giorni ad una temperatura di —15° Farh., corrispondente a circa —24° C.; poi, furono conservate gelate, fino al momento di consegnarle ai compratori.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Messaggio di S. E. Bastianini ai Cattedratici italiani.** — « Prendendo possesso dell'ufficio di presidenza dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti desidero rivolgere un saluto cordiale a tutti i Cattedratici italiani, la cui opera alacre e silenziosa di giorno in giorno più apprezzata e benefica è motivo di legittimo compiacimento per quanti seguono nella rinata operosità italiana il progressivo incedere della agricoltura. Sui Cattedratici, non meno che sugli agricoltori, grava il peso del sacrificio che dovrà dare all'Italia un brillante avvenire economico. Se è vero che la terra è la base della vita è anche vero che dalla terra bisogna sapere ottenere quello che necessita e, con sforzo continuo e tenace, della terra accrescere la capacità naturale. Mai come oggi, mentre la decantata solidarietà delle Nazioni si manifesta sul terreno economico forse più che in quello politico, un'utopia, il ritorno alla terra delle energie e dei capitali è apparso non soltanto legittimo, ma indispensabile, per queste

nostro Paese giovane, destinato a conquistare con i suoi soli mezzi quello che altri seppero raggiungere in fortuna e vicende che la storia ci mostra, ma che i tempi ci negano. Sentano oggi più che mai, se fosse possibile, i Cattedratici tutta l'importanza della missione che il Governo fascista affida a loro, non più come inascoltati od incompresi consiglieri, rinchiusi nel cerchio ristretto del Circondario o della Provincia, ma come motori attivi e pulsanti della rinascita agraria nazionale. Portare nei campi dove lo spirito del fascismo vive nelle apparenze più modeste, ma nelle forme più pure, la volontà, l'ardore, la fede e l'energia del Duce e trarre dall'esempio luminoso di Lui la forza per vincere la battaglia dell'agricoltura. Questo i Cattedratici italiani faranno per la salvezza d'Italia ».

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Il XXV Annuale della fondazione dell'Associazione Granaria** è stato celebrato il 28 aprile a Milano presso la sede dell'Associazione stessa, con grande solennità e con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale, On. Belluzzo, delle Autorità e dei maggiori esponenti del mondo agricolo e commerciale. Scoperta la lapide che ricorda dieci componenti dell'Associazione caduti in guerra, il Presidente Comm. Besozzi espose con chiarezza la cronistoria del lavoro, dell'opera esplicata e delle iniziative promosse dall'Associazione Granaria. L'On. Belluzzo ebbe parole di approvazione e di compiacimento per il progresso conseguito da questa importante Associazione, che si è resa benemerita dell'Economia Nazionale.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Le somme in contanti, o i titoli equivalenti, i vaglia, chèques, cambiali, azioni ed obbligazioni in lire italiane che l'emigrante può portare con sè,** in seguito a disposizioni emanate dal Ministro delle Finanze, non devono sorpassare le lire 20.000 per famiglia, e le 10.000 per persona. Le somme a queste superiori, per avere libera esportazione devono essere tramutate dall'emigrante, prima dell'espatrio, in libretti di risparmio, emessi da Casse ordinarie di Risparmio o da Istituti di credito, o in libretti postali, per evitare seccature ed ulteriori spese.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Porti Franchi Italiani.** — Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento presentato dal Ministro delle Comunicazioni, secondo il quale sono dichiarati Porti Franchi, per un periodo di 30 anni, con inizio dal 1 gennaio 1927, i porti di: Savona, Genova, Livorno, Pola, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume, Palermo, Messina, Catania e Cagliari. Col nuovo provvedimento, le operazioni di imbarco, sbarco e trasbordo, i contratti e le manipolazioni delle merci, potranno farsi in completa libertà, essendo i Porti Franchi considerati fuori della linea doganale.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano.** — Riportiamo la parte sostanziale del Regio Decreto-Legge 7 aprile 1927 n. 564. G. U. n. 98 del 28 aprile 1927. — Art. 1. - Chiunque eserciti la trebbiatura a macchina, sia su fondi propri che su fondi altrui, ha l'obbligo di denunciare le quantità di grano trebbiate, incominciando da quello del raccolto 1927. La denuncia deve essere fatta, per singoli fondi rurali, entro i 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura, e deve essere indirizzata alla Cattedra ambulante di agricoltura della circoscrizione. — Art. 2. - Chiunque ometta la denuncia entro il termine stabilito, o fornisca dati non rispondenti a verità, è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a L. 1000. — Art. 3. - Con decreto del Ministro per l'economia nazionale saranno emanate le norme per l'esecuzione del presente decreto. L'infrazione alle dette norme è punita con la pena dell'ammenda fino a lire cinquecento. Etc. etc.

DIVERSE.

— **Comunicazioni che verranno svolte al XIII Congresso Internazionale di Agricoltura** - (Roma - 26 maggio - 1° giugno 1927). — La Segreteria del Congresso ha

comunicato l'elenco seguente: Acerbo: Il credito agrario; Ferraguti: Elettrogenetica; Coletti: La popolazione rurale d'Italia; Poggi: Frutticoltura; Fileni: Sviluppo ed evoluzione delle Cattedre ambulanti; Baldrati: Note enologiche sulla Colonia Eritrea; Acqua: Gelsicoltura e produzione serica; Carbone: Macerazione delle piante tessili; Eredia: Previsione del tempo in agricoltura; Petri: Malattie degli agrumi; Petrocchi: Bonifiche idrauliche ed irrigazione; De Cillis: Lavorazione dei terreni nei paesi aridi; De Cillis: I sovesci nei climi caldo aridi; G. G. Bolla: Bonificazione e garanzie giuridiche al credito agrario; Allegri: Culture ortive e frutticoltura industriale; Samarani: Conservazione dei foraggi nei «sylos» a tipo italiano; Pavari: La difesa del vento in bonifica; Sparapani: Uso alimentare della carne equina; Vezzani: La formazione della sottorazza albese in seno alla razza bovina piemontese di pianura; Bastianini: Battaglia del grano; Peglion: Coltivazioni industriali; Tassinari: Progressi dell'Economia agricola italiana; Brizi: La legislazione agraria recente in Italia; Munerati: Sperimentaz. agraria in Italia; Pratolongo: Istruzione agraria superiore; Razza-Marozzi: Organizzazione agricola-sindacale; Morandi: Consorzio agrario cooperativo ed associazioni affini; Dalmasso: Viticoltura ed enologia; Frezzotti: Olivicoltura ed oleifici; Fuschini: Gelsicoltura e bachicoltura; Briganti: Frutticoltura ed orticoltura; Tournon: Irrigazione; Marinucci: Istruzione media e pratica; Guzzon: Bonifiche agrarie; Pirovano: Correttivi gamici della vite; Friedmann: Le Cantine sociali; Id.: Appoderamento; Giuliani: Una nuova razza di maiali; Sirena: L'agricoltura siciliana; Ferrara: La bachicoltura nelle Colonie Italiane; Tappi: La valorizzazione agraria della Libia; Chiaromonte: Valorizzazione agraria nell'Africa orientale; Voglino: Il seccume del melo; Sbrozzi: Prima flora dei terreni bonificati; Id.: La sulla da seme; Id.: Le varietà di sulla; Bruni: Ampelografia quale parte istruzionale di studio; Giorini: La bactereologia nella conciliazione degli interessi dei produttori e degli industriali del latte; Id.: La microflora del silò tipo italiano; Candiani: La montagna fonte prima di ricchezza; Vagliasindi: Bonifiche idrauliche ed agraria in Sicilia; Id.: La creazione della maestranza agraria in Sicilia; Id.: La frutticoltura in Sicilia; Marre (Francia): Le erbe parassitarie dei cereali; Id.: Il sale nell'alimentazione degli animali; De Andrade (Portogallo): L'influenza delle macchine agricole nella produzione dei cereali; Tacares da Silva (Portogallo): Considerazioni tecniche su la viticoltura portoghese; Macha (Cecoslovacchia): Il miglioramento dell'alimentazione del bestiame mediante la ricoltivazione dei pascoli alpini; M. A. Ribeira (Portogallo): L'insegnamento agricolo per le massaie; Cabral da Costa (Portogallo): I vini verdi in Portogallo; Graftiau (Belgio): Elevazione del lavoratore agricolo; Van Ginneken (Belgio): Discussione sulla Conferenza di Ginevra; Zaleschi (Cecoslovacchia): Sull'aumento specifico della ricchezza in zucchero; Costantinesco (Romania): Risultati dell'alimentazione Simmenthal; Rasteivo (Portogallo): I problemi della produzione; Prokes (Cecoslovacchia): Gli sforzi per rialzare il tenore di vita; Humnicki (Polonia): La cultura della bietola da zucchero in Europa.

— **Al R. Osservatorio di Frutticoltura di Pistoia.** — *Il Dott. Alfredo Pieri* ha assunto da poco la direzione dell'Osservatorio fondato, avviato e reso già benemerito per l'opera dello stesso nostro Direttore, Prof. Tito Poggi, di cui il Dott. Pieri è stato allievo ed aiuto. All'egregio e valente Dott. Pieri inviamo i nostri rallegramenti ed i migliori auguri. Ci piace riportare qui alcune constatazioni del Dott. Pieri, stampate sul N. 5 delle «Note di Frutticoltura», insieme ad altre nobili ed elevate parole indirizzate al Prof. Poggi. «Vi sono fra gli uomini che lavorano, di quelli che pretendono di monopolizzare, di accentrare, chiudendo alle nuove generazioni la strada e conservando nelle loro mani, con gretta tenacia, l'opera da loro creata, sia pure con fatica. E ve ne sono di quelli che amano spendere la lunga esperienza della loro cinquantennale attività per aprire strade nuove al progresso e poi lasciano alle nascenti energie delle generazioni più fresche il compito di continuare e sviluppare l'opera loro; lieti di contemplare, con paterna soddisfazione, l'entusiasmo col quale i discepoli custodiscono e vivificano l'eredità, e pronti col loro aiuto finchè l'esperienza dei giovani eredi non sia ben salda».

— **Migrazioni interne.** — Un problema di rilevante importanza come quello dell'impiego in Italia della manodopera italiana, non poteva rimanere abbandonato ed insoluto. Negli scorsi giorni il Comitato Permanente per le migrazioni interne si è riunito a Roma, sotto la presidenza del Ministro Giuriati, coll'intervento di S. E. Michele Bianchi — che molto si è appassionato della questione — e delle rappresentanze dei Ministeri e delle Confederazioni Sindacali interessati, per discutere le conclusioni dei cinque Sottocomitati di cui furono relatori i Sigg. Benni, Giordano, Brizi, Messea, Rossi e Merighi. Il Capo del Governo si interessa molto da vicino della cosa ed ha indirizzato anche una significativa lettera a S. E. Giuriati, in cui — tra l'altro — ha detto: «*Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo*». Ora si passerà alla fase legislativa ed a quella dei rilevanti finanziamenti. Le correnti migratorie della manodopera esuberante nel Centro e Nord saranno avviate al Mezzogiorno ed alle Isole che nell'intensificazione e industrializzazione dell'agricoltura troveranno la loro più sicura rinascita.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Da parte dei paesi europei importatori si è andata sviluppando nella scorsa decade una corrente importante di richieste, mentre nei paesi di origine tutti i frumenti hanno segnato una decisa sostenutezza. Anche presso le nostre Borse le contrattazioni dei grani esteri, specialmente per quelli pronti o viaggianti, sono attive sulle seguenti basi: a Milano l'Hard-Winter pronto a L. 154 per q.le vagone Genova, viaggiante dollari 6,32 cif. Genova, imbarco luglio dollari 5,95; Manitoba N. 2 pronto L. 174 vagone Genova, viaggiante dollari 6,80, imbarco maggio-giugno-luglio, rispettivamente a d. 6,57, 6,53, 6,54; il Rosafè 78 pronto a L. 151, viaggiante scellini 251, giugno sh. 247/6; Barusso 79 pronto L. 148, viaggiante sh. 249.

Anche per il prodotto nazionale si può registrare animazione, oscillante nelle diverse riunioni, ma tuttavia tale da imprimere un certo carattere di sostenutezza, favorito da una più sensibile richiesta da parte dei mulini che attualmente debbono far fronte ad una crescente domanda dei consumatori. I prezzi pertanto, anzichè perdere sulle quote della decade scorsa, hanno acquistato

qualche punto su alcune piazze e sono rimasti stazionari sulla maggior parte dei mercati. Il prezzo, oggi generalmente corrente, varia fra le lire 135 e le 140 per quintale per la qualità mercantile tenera, il duro si paga sulle lire 150 per quintale.

Granoturco. — Le quotazioni del granone estero hanno segnato presso le nostre Borse un sensibile aumento sulle basi recate dall'ultima nostra rassegna: infatti nella giornata del 5 corr. esse erano giunte a Milano a sh. 142 tonnellata cif. Genova per il Plata giallo imbarco Maggio, a sh. 140 per giugno-luglio e agosto, a sh. 146 per il viaggiante, a L. 78 per il pronto: il Plata rosso si quota a sh. 147, 145 e 154, rispettivamente per imbarco maggio o settembre, e giugno, luglio, agosto; il pronto a L. 85. Il prodotto nazionale conserva pressochè invariate le sue quotazioni, da L. 75 a 85 per quintale.

Avena. — Questo cereale continua ad essere favorito da una richiesta molto attiva, e conseguentemente i prezzi si sostengono invariati su L. 120-125 per q.le per le qualità migliori, con qualche punto di sconto per le qualità meno pregiate.

Orzo e segale. — Mercato normale con affari limitati, a prezzi pressochè fermi sulle solite basi di L. 120 a 125 per la segale, di L. 140 a 145 per l'orzo.

Risoni e risi. — Per questi prodotti permangono le condizioni di mercato che andiamo segnalando da diversi numeri: scarsa richiesta, ridotta esportazione, prezzi fiacchi. L'ultimo mercato di Novara però, in data 5 corrente, ha segnato una lieve ripresa per il riso Maratelli, quotato L. 212-222; mentre il riso originario è rimasto sulle L. 145-148, i risoni Maratelli L. 128-130, l'originario L. 100-106. Sul mercato di Vercelli si è avuto ancora una discesa nei prezzi del risone originario, che vanno da L. 100 a 105 e in quelli del Maratelli ridotto a L. 113-118. Invariati i risi sgusciati originari su L. 135-140, ed i raffinati originari da L. 145 a 150.

FORAGGI. — Le pioggie cadute in questi giorni hanno arrecato sicuro vantaggio, se non ai tagli imminenti, a quello che seguirà, ed hanno assicurato la germinazione dei semi di foraggere sparsi all'inizio della primavera.

Le condizioni del mercato dei foraggi rimangono ancora invariate: la preferenza è sempre pei maggenghi vecchi i cui prezzi oscillano fra le 70 e le 85 lire al q.le. Le qualità più correnti hanno prezzi più facili, in relazione alla maggiore offerta da parte dei detentori.

BESTIAME. Bovini. — I nostri mercati risultano ancora scarsamente animati, sia per quantità di capi, sia per numero di affari conclusi. Per tutte le categorie infatti esiste da una parte la naturale resistenza del venditore a cedere sulle basi ribassanti, dall'altra la prudenza dei compratori legittimata dall'incertezza dell'attuale momento economico e finanziario.

Suini. — Nuovi riduzioni hanno subito le quotazioni dei grassi, le quali hanno raggiunto la base di L. 6,20 a 6,60 secondo i tipi; anche i magroni ed i lattonzoli hanno mercato fiacco, ed i prezzi si sono fatti più deboli; per i magroni essi variano da L. 7,50 a 8 al kg.; per i lattonzoli da L. 220 a 240 per capo.

ANTICRITTOGAMICI. — In considerazione del forte ribasso della sterlina e della concorrenza fra il prodotto inglese ed il prodotto nazionale, i nostri fabbricanti hanno portato la quotazione di base a L. 250 per q.le partenza Piemonte.

Gli zolfi conservano invariate le loro quotazioni.

VINI. — Il mercato continua ad essere molto sostenuto perchè la richiesta si mantiene attiva anche pei tipi correnti, dato che quelli superiori sono in disponibilità molto ridotta e quindi trattati su base di prezzo sostenutissima.

In generale le condizioni dei vigneti appaiono soddisfacenti.

7 Maggio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf